



ARCIDIOCESI DI LUCCA  
SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

TEOLOGIA DELLA RIVELAZIONE

XII LEZIONE: RISURREZIONE DI GESÙ CRISTO COMPIMENTO E  
PIenezza DELLA RIVELAZIONE

UMBERTO PALAGI

## E' RISORTO, NON È QUI.

- Marco 16, 1-8: *Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il Crocefisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.*
- E' risorto, non è qui. Tutti i testi del N.T. concordano nell'affermare la resurrezione di Gesù, che ritroviamo espressa anche nelle antiche formule e acclamazioni: «Realmente il Signore è stato resuscitato ed è apparso a Simone» (Lc 24,34); «Dio ha resuscitato Cristo dai morti» (At 2,32; 3,15; 4,10).
- Il racconto del mattino di Pasqua più antico è quello di Marco e costituisce la base del messaggio neotestamentario dal suo racconto dipendono i Sinottici (Mt 28,1-7; Lc 24,1-11; in parte Gv 20, 1-13). Paolo riassume: «Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede...ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede, e voi siete ancora nei vostri peccati» (1Cor15,14.17)

- I quattro vangeli narrano l'esperienza di alcune donne (Mc 16,2; Lc 24,10 ne ricordano tre e non le stesse, Mt 28,1 due; Gv 20,1 una, anche se al v. 2 usa un plurale: non sappiamo dove l'hanno posto) vediamo di cogliere le differenze e le concordanze:

	<u>Mt 28,1-10</u>	<u>Mc 16,1-8. 9sg</u>	<u>Lu 24,1-12</u>	<u>Gv 20,1-18</u>
<b>soggetti</b>	Maria di Màgdala e l'altra Maria	Maria Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome	Maria Maddalena, Giovanna, Maria madre di Giacomo, insieme ad altre donne.	Maria Màgdala
<b>tempo</b>	Dopo il sabato all'alba del primo giorno	Passato il sabato, di buon mattino, al levar del sole	Passato il sabato, mattino presto.	Il primo giorno della settimana, quando ancora era buio
<b>situazione</b>	terremoto, un angelo rotolò la pietra	pietra già rotolata	pietra rimossa	pietra tolta dal sepolcro
<b>visione</b>	angelo seduto sulla pietra, il suo aspetto era come folgore	Entrate videro, seduto a destra, un giovane con veste bianca	Entrate, non trovano il corpo di Gesù, ma due uomini in vesti sfolgoranti.	
<b>reazioni</b>	Con timore e gioia corsero ad annunciarlo ai discepoli	Ebbero paura. fuggirono, non dissero nulla a nessuno perché erano impaurite.	annunciarono agli undici e a tutti gli altri, ma questi non credettero ad esse.	corse da Simon Pietro e dall'altro discepolo che Gesù amava – hanno trafugato...
<b>eventi</b>	Gesù venne loro incontro	Appendice Gesù apparve prima a Maria Màgdala, che andò ad annunciarlo ai discepoli. (non credettero)	Pietro corse al sepolcro. Vide i teli, pieno di stupore.	Pietro e l'altro discepolo andarono al sepolcro; videro teli e sudario.  Maria restò presso il sepolcro. Vide due angeli. Gesù gli apparve. Maria, che andò ad annunciarlo ai discepoli.

- Alcuni dettagli sono raccontati solo in uno Vangelo, non negli altri; ma nonostante le differenze, sono molti i punti in comune. I Vangeli concordano sul tempo: dopo il sabato, cioè il primo giorno della settimana, all'alba. Matteo e Giovanni dicono che le donne partirono (da casa a Gerusalemme) prima dell'alba, e Marco che arrivarono al sepolcro dopo.
- Tutti concordano che Maria Màgdala tra le donne fu certamente la più importante probabilmente lei vide Gesù per prima delle altre. È sempre la prima ad essere citata nell'elenco delle donne che andarono al sepolcro. Luca tutte insieme; Giovanni dice che vi andò individualmente, quando ancora era buio. Siccome Giovanni non dice che Maria andò da sola, non contraddice il racconto di Luca. È solo che abbia deciso di non aggiungere altri dettagli (cioè i nomi delle altre donne che accompagnarono Maria Màgdala), perché non servivano allo scopo del suo racconto.
- Tutti i Vangeli sono d'accordo che le donne trovarono la pietra rotolata via e il sepolcro vuoto. Matteo dice che videro l'apertura della tomba e riferisce del terremoto e di un angelo che rotolò la pietra.
- Le donne videro almeno due angeli, come Luca racconta. Uno angelo era seduto sulla pietra, e parlò alle donne, come racconta Matteo. Luca menziona due angeli che parlarono pure alle donne, di cui Marco riferisce di uno solo che era seduto a destra. Maria Giovanni incontrò uno di questi angeli oppure un altro angelo ancora un'altra volta, più tardi nel racconto. Nessuno degli autori menziona tutti gli angeli che erano presenti, ma non per questo si deve ritenere una contraddizione. Un'altra possibilità è che c'erano solo due angeli, di cui uno sulla pietra all'entrata, e che si spostarono dentro il sepolcro con le donne. Tutti i Vangeli dicono che le donne andarono via, e tre raccontarono agli apostoli quello che era successo. Marco invece in un primo momento dice che non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura. Più tardi decisero di dirlo agli apostoli. Non è chiaro in Marco, perché **Mc 16, 9-20** probabilmente non risponde alla conclusione originale del Vangelo. **Mc 16, 10** dice che Maria Màgdala annunciò la risurrezione di Gesù agli apostoli, come negli altri Vangeli. Se **Mc 16, 9-20** non sono la conclusione originale, o Marco volle concludere con **Mc 16, 8** o la conclusione originale fu persa. In tutti e due i casi, quello che abbiamo non racconta quello che succedette dopo che le donne ritornarono dal sepolcro, per cui non possiamo dire che contraddice gli altri Vangeli.
- Matteo racconta che le donne videro Gesù risorto dopo essersi recate dagli apostoli. In Marco, Maria di Màgdala lo vide, ma questo è nella sezione del testo originale. Giovanni invece racconta questa conversazione fra Maria di Màgdala e Gesù fu dopo che lei ebbe parlato con gli apostoli, quando Pietro e Giovanni vennero al sepolcro. L'incontro in Matteo sia dopo quello in Giovanni, ma Matteo non racconta il viaggio a Gerusalemme e il ritorno al sepolcro con Pietro e Giovanni. Così **Gv 20,14-18** è la prima volta che Gesù apparve a qualcuno perché in **Gv 20,15** Maria non sapeva ancora della risurrezione, e poi apparve anche a tutte le donne come in **Mt 28,9-10**.
- Forse ci furono due gruppi di donne, uno con Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome, e l'altro con Giovanna e le altre donne dalla Galilea, e i due gruppi si ritrovarono insieme solo quando andarono dagli apostoli. L'importante è però che nei quattro testi non ci sono contraddizioni. Anche se non sappiamo l'ordine esatto degli eventi al sepolcro vuoto, sappiamo che i quattro racconti che abbiamo non si contraddicono. Queste donne si recarono al sepolcro un gruppo (Marco e Luca) per ungere il corpo del Signore (riti funebri), Matteo invece dice che vi andarono per vedere il sepolcro. I quattro racconti sottolineano aspetti diversi della risurrezione, per sottolineare aspetti importanti, ma non in contraddizione. Oggi, è impossibile dare una ricostruzione dei fatti del mattino di Pasqua, secondo una ricostruzione storica della successione degli avvenimenti. Ciò che conta è l'annuncio: **E' Risorto, non è qui!**

«Vangelo» paolino: «Vi ho trasmesso in primo luogo ciò che anch'io ho ricevuto: che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, che fu sepolto, che risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture, apparve a Cefa e quindi ai dodici» (1Cor 15,3-5).

- «Vi ho trasmesso»: Paolo continua una tradizione già fissata nella professione di fede della XSA, che l'apostolo ha ricevuto e alla quale vi annette esplicitamente la possibilità della salvezza escatologica: «Il vangelo..., dal quale anche ricevete la salvezza» (cf. 15,1-2). - «Secondo le Scritture...» per la mentalità ebraica il ricorso alla Scrittura aveva un valore testimoniale superiore alla stessa esperienza personale dei discepoli. - «Apparve» (ophte = fu visto = apparì) verbo utilizzato per descrivere una percezione reale del soggetto, non ha sogni, illusioni, visioni notturne (At 16,9). Paolo non menziona le donne, probabilmente, perché nella cultura ebraica del tempo la loro testimonianza avrebbe avuto scarso valore.
- Le parole-chiave dell'annuncio: morì, fu sepolto, risuscitò, apparve, costituiscono, la confessione di fede che viene strutturata su due affermazioni principali, concernenti anteticamente la morte e la risurrezione di Gesù morì a causa dei «nostri peccati». La morte va colta nel suo significato salvifico, e solo a questo titolo diventa oggetto di annuncio. Quanto alla risurrezione di Gesù, la confessione spiega che avvenne «il terzo giorno»: un'espressione che non deve intendersi in senso temporale, ma teologico: Dio non abbandona il suo consacrato nel tormento della sofferenza e nel buio del sepolcro. «il terzo giorno» indica il tempo di Dio, nel quale interviene e dà vita. Nella creazione, il terzo giorno, Dio donò la vita sulla terra (Gn 1,11-13). Nel sacrificio di Isacco Abramo, il terzo giorno, «alzati gli occhi vide quel luogo» (Gn 22,4); Giuseppe libera i fratelli dopo tre giorni: «Dopo tre giorni Giuseppe disse loro fate questo e avrete salva la vita...» (Gn 42,18); il terzo giorno, nell'Alleanza sul Sinai, Dio dice a Mosè che il popolo «...deve tenersi pronto per dopodomani [= il terzo giorno], perché allora io [il Signore] scenderò sul monte Sinai» (Es 19,11); Giona dimora tre giorni nell'abisso, nel ventre della balena (2,1); Osea attende la salvezza per il popolo: «In due o tre giorni ci ridarà vita e forza» (Os 6,2). «Il terzo giorno» è il giorno in cui Dio interviene per portare vita e salvezza, così avviene nella risurrezione di Gesù nel terzo giorno.
- La comunità cristiana che contribuì alla comprensione e composizione del credo, non disgiunge la risurrezione di Gesù dalla sua morte di croce; entrambe danno senso all'evento pasquale: la dimensione soteriologica, salvifica, della morte di Gesù.

- I) Dalla pericope marciana, la prima conclusione che se ne trae è che essa non si presenta come un racconto storico, ma come una riformulazione dei dati conservati nella memoria, con lo scopo di richiamare l'attenzione e creare attesa nel lettore. Il racconto viene articolato in modo tale che si evidenzia l'annuncio dell'angelo: ***è risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto.***
- L'incarico di trasmettere l'annuncio ai discepoli viene affidato alle donne, ma poi esse tacciono - (vedi ruolo della donna, nella società del tempo).
- Marco richiama l'attenzione non sul sepolcro vuoto, bensì sull'annuncio della resurrezione da parte dell'angelo, il sepolcro viene considerato semplicemente un segno dell'assenza del corpo del crocefisso, segno destinato a confermare la fede nella resurrezione, conseguentemente all'annuncio. Solo l'apparizione di Gesù susciterà la fede. Il discepolo amato "vide" il sepolcro vuoto e "credette".

- Il) La narrazione della scoperta del sepolcro vuoto, fatta da Marco, dal punto di vista storico-formale potrebbe venir qualificata come una eziologia cultuale; cioè sarebbe un racconto che vuole legittimare una celebrazione di culto in un determinato luogo. La Comunità Cristiana delle origini, avrebbe venerato il luogo a motivo della credenza che quello fosse stato lo spazio sepolcrale di Gesù Crocefisso, trovato vuoto il terzo giorno da un gruppo di Donne, questo giustificerebbe il culto. Questa considerazione, tuttavia, non dice nulla sulla storicità o la non storicità dell'avvenimento raccontato: anzi si tratterebbe di una rielaborazione di alcuni dati e reminiscenze storiche. A favore della storicità depone il perdurare a lungo della tradizione. Se il racconto fosse stato costruito ad hoc, non avrebbe resistito per così lungo tempo. La rivelazione di un nucleo storico, presente nei racconti del sepolcro vuoto, non costituisce, certo, una prova della risurrezione. Storicamente probabile può essere ritenuto soltanto il fatto che la tomba è stata trovata vuota, mentre le fonti tacciono sulle modalità di svuotamento. Che il sepolcro sia stato trovato vuoto lascia spazio a dubbi, ambiguità, interpretazioni. Soltanto con l'apparizione del Risorto è possibile dare fondamento e credibilità alla predicazione. Che il sepolcro sia stato trovato privo del cadavere non costituisce alcuna prova della fede, possiamo leggerlo soltanto come un segno. Per la Chiesa primitiva davvero importanti non furono le descrizioni del sepolcro vuoto, quanto piuttosto le testimonianze di fede sull'apparizione di Risorto offerte dai discepoli. Le diverse narrazioni concordano nell'affermare che Gesù dopo la morte: «apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me» (1 Cor 15, 5ss). Le apparizioni dimostrando che il Crocefisso è vivo ed è stato grazie a queste che è annunciato come risorto dei morti.

- III) L'evento della resurrezione, tuttavia, non viene mai narrato e descritto dagli evangelisti. Nessun ha visto, la liturgia della Chiesa canta: «O notte beata, tu solo hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi» (Preconio) nessuno ha visto Cristo risorgere. Ciò richiede che la resurrezione non è soltanto un avvenimento del passato, un fatto del tutto singolare e irripetibile; essa è ancora una realtà presente: Cristo sta risorgendo, Risorto è solo il Capo, come primizia, ma il corpo sta risorgendo. I fatti storici, specialmente quello del sepolcro vuoto, possono servire alla fede come indicazione, ma non sono una prova della risurrezione in quanto la resurrezione non è un fatto storico conclusosi. Molto più importante allora è la prova esistenziale di credibilità che i testimoni della Resurrezione danno per la propria fede con la loro vita e con la loro morte.
- infine: nella diversità dei dati, appare costante e incontrovertibile il fatto che gli apostoli, i discepoli e le donne vivano un momento di dubbio e difficoltà nel riconoscere il Maestro e nella comprensione dell'evento della resurrezione. Al di là dei dettagli resta che le donne in Mc16,1-8, vanno al sepolcro per un servizio funebre, non si attendono la Resurrezione. Lo stesso possiamo dire per le donne in Lc e Mt e per Maria di Magdala in Gv. Solo un annuncio esterno e, successivamente, l'apparizione dello stesso Signore, aprirà la mente alla possibilità della resurrezione. Nei brani evangelici kerigmatici, narranti la resurrezione non il ritrovamento del sepolcro vuoto, che pure rimane un fatto ed un segno, è il motivo della fede nella resurrezione. La causa della fede è l'apparizione di Gesù che si rivela come crocifisso risorto.
- Le apparizioni sono un fatto storico reale che trasforma la vita e la missione degli apostoli da discepoli «delusi» in martiri convinti e coraggiosi della fede. Essi hanno voluto trasmetterci questi eventi come motivo della loro conversione e come fondamento storico di ogni futura esistenza cristiana. Nello stesso tempo queste narrazioni hanno un contenuto meta-storico. Gesù non viene immediatamente riconosciuto dai discepoli. La resurrezione non è un fatto conclusosi con Gesù di Nazaret, ma è un evento di trasformazione che coinvolge ogni tempo, ogni uomo e tutta la creazione; vale a dire, Gesù sta risorgendo nella storia di ciascun credente. La resurrezione di Gesù è il fatto storico dell'intervento di Dio, alla morte del Figlio, che restituisce la vita. Questo fatto inaugura un tempo nuovo che abbraccia e supera tutti i tempi della storia: Gesù è la primizia che attende il suo compimento nella trasfigurazione di tutta la storia degli uomini e nella ri-capitolazione di tutte le cose in Cristo.

- Nella resurrezione del Signore Crocefisso e sepolto trova fondamento la nostra speranza. Dalla morte e resurrezione di Gesù sappiamo definitivamente chi è Dio: Colui che si rivolge in modo radicale al debole e all'abbandonato e rompe i legami del peccato e della morte; è Colui che dà vita; è onnipotenza d'amore. La morte ignominiosa di croce è un mistero contenuto nei piani di Dio. Piani che non rispondono alla logica umana: il Padre glorifica il Figlio nell'annullamento della passione e morte di croce. Quello che era condanna diventa ingresso nella gloria. Quello che era stoltezza diventa sapienza. «a Dio è piaciuto salvare i credenti attraverso la stoltezza della predicazione» (1Cor 1,21). «Cristo Crocefisso è scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani, ma per chi crede è potenza, sapienza di Dio» (1Cor 1,23-24). La resurrezione di Gesù significa la completa ricomposizione dell'amicizia tra Dio e noi, e rende possibile la nostra futura resurrezione. Pertanto è il coronamento della storia e la conferma che la salvezza dell'uomo non è utopia o alienazione, ma realtà.

- «Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura».



- **RISORGI!** «Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi.
- Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione.
- Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: « Sia con tutti il mio Signore ». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: « E con il tuo spirito ». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: "Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà.
- Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. **Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.**
- Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.
- Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te.
- Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.
- Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli ». Da un'antica « **Omelia sul Sabato santo** ». (PG 43, 439. 451. 462-463)